

Maria Theotokos Achiropita,

***Patrona di Rossano e dell'Arcidiocesi di Rossano-Cariati,
il principale marcatore identitario religioso-laico
della comunità rossanese e diocesana.***

di **Francesco Filareto**

In occasione del **quattordicesimo anno** dell'istituzione della **Festa Patronale Diocesana** dedicata a **Maria Achiropita**, voluta, nel 2007, dall'Arcivescovo di Rossano e Cariati, mons. *Santo Marciànò*, e riconosciuta dai 19 Comuni e dalle popolazioni dell'Arcidiocesi, ritengo che si rinnovi la convinzione - laica e religiosa - che **l'identità e il senso dell'appartenenza territoriali** hanno come centro gravitazionale **il culto mariano della Theotokos Achiropita**.

Il culto e la venerazione di **Maria**, **proclamata Theotòkos** o "**Mèter Theù**", rispettivamente *la Generatrice di Dio* o *la Madre di Dio*, iniziano con il **3° Concilio Ecumenico**, che si tenne, nel **431**, a **Efeso**, sotto il Papa *Celestino I* e l'imperatore *Teodosio il Giovane*. Allora fu dichiarata eresia la dottrina di *Nestorio* di Antiochia, che negava la maternità divina della Madonna, riconosciuta madre dell'uomo, ma non di Dio. Viceversa, si affermò la dottrina ortodossa di *Cirillo*, Vescovo di Alessandria, che riconosceva a **Maria** il titolo di "**Dei Genitrix**" o "**Thetòcos**" ("**Θεοτόκος**") o "**Mèter Theù**" ("**Μήτηρ Θεοῦ**"), ossia *la Madre di Dio*: di questo titolo restano tracce nelle lettere "**Th**" ("**Θ**") e "**S**" ("**Σ**"), l'iniziale e la finale di **Theotòcos** ("**Θεοτόκος**"), scritte in alto dell'icona **Achiropita** sulla sinistra del Bambino e, nelle lettere "**MR**" ("**MP**") e "**ThY**" ("**ΘY**") di "**Mèter Theù**" ("**Μήτηρ Θεοῦ**"), riportate sul lato sinistro di tutte le icone mariane bizantine. E da allora, accanto alla centralità di *Cristo*, il *Lògos*, e della *Trinità*, si consolida il ruolo di mediatrice di salvezza di **Maria** ("**Μαρία**"), figlia e Madre di Dio, che si diffonde rapidamente tra le Comunità Cristiane del Mediterraneo e dell'Europa.

Il **culto** e la **venerazione di Maria** arrivano, ben presto, anche **in questo nostro territorio** della **Calabria del Nord-Est e a Rossano**, dove il Cristianesimo è presente almeno dal sec. IV, tra il 313, anno dell'Editto di Milano dell'imperatore *Costantino*, e il 380, anno del trionfo del Cristianesimo sul Paganesimo ad opera dell'Imperatore *Teodosio* (Editto di Tessalonica): un'epitaffio su marmo, rinvenuta in località Frasso/Amarelli, testimonia la presenza di una comunità di Cristiani in questa area vasta già nel IV sec.

Quando si diffonde il culto mariano a Rossano e nel suo comprensorio, allo stato della ricerca e degli studi, è difficile stabilirlo. **E' più che probabile** che **il culto e la venerazione di Maria Theotokos** vengano introdotti dai **Bizantini**, **all'indomani della guerra greco-gotica e della conquista della città (535-553)**. La tradizione, infatti, vuole che **l'icona di Maria Achiropita risalga al 580-582**, legata alla nota vicenda del monaco *Efrem* e dell'Imperatore bizantino *Maurizio*. Alla fine del secolo VII, poco dopo il 597, Rossano diventa la sede Vescovile del territorio della *Sibaritide* e prende il posto di *Copia Thuri*, che

in quell'anno viene occupata e distrutta dai Longobardi di Benevento. Sappiamo, con certezza, dal "Bios" ("Βίος"), la "Vita di S. Nilo", scritta dal discepolo e concittadino S. Bartolomeo, che, nel sec. X, il secolo d'oro di Rossano, quando la città era la capitale del dominio bizantino in Italia e una delle città più importanti del Mezzogiorno, la **Cattedrale** o "*Catholiché Ecclesia*" ("*Καθολική Ἐκκλησία*") o **Chiesa Grande** ("*Μεγάλη Ἐκκλησία*") è **consacrata a Maria**, la *Theotokos* o la "*Méter Theù*", quale **Casa della Madre di Dio** ("*Οἶκος Θεοτόκου*", *òikos Theotòku*).

L'immagine di *Maria* è rappresentata da un'icona ("εἰκόνα"), un'opera pittorica policroma, un affresco parietale, un documento figurativo, che, collocata al centro della Cattedrale, rappresenta il **cuore spirituale** della "*Casa Comune*" ("*Οἶκος Κοίνος*", *òikos kòinos*) **della città**.

Quella dei Rossanesi, dunque, è **una religiosità** fortemente connotata **al femminile, materna, rassicurante, tenera, protettiva**. *Maria*, la Mediatrice tra l'uomo e Dio, "*Vergine Madre, figlia del tuo figlio*" (Dante, Paradiso, C. XXXIII, w.1), Mistero che si intreccia con il Mistero del Cristo-Dio che si fa Cristo-uomo per redimere gli uomini con la testimonianza e la condivisione !

Un **paradosso** ! Una **sfida** alla ragione, alla filosofia, alla scienza !

Un paradosso, una sfida, ma anche una **fede**, fatta di speranza e di convinzione tenace, che ha orientato la mentalità individuale e collettiva per tanti secoli. Un **valore religioso ed escatologico** e, perciò, **valore meta-storico**, perché universale e duraturo, nonostante il mutare degli uomini. Ma un **valore anche storico, umanistico, terreno** e, quindi, **laico** ossia speculare delle attese e delle inquietudini degli uomini nella storia.

Maria, durante l'Età Bizantina e nei secoli successivi, **a Rossano, assume** numerosi e **diversi titoli onorifici** ("*tituli insignes*"), che la caratterizzano secondo la ricca teologia e la significativa simbologia bizantina. Oltre alle richiamate due denominazioni di *Theotocos* ("*Θεοτόκος*") e *Méter Theù* ("*Μήτηρ Θεοῦ*"), **la Madre di Dio**, ha i seguenti **altri 9 titoli**, di cui faccio memoria (spero condivisa), perché possano ridiventare patrimonio comune: **la nostra Signora Madre di Dio** ("*Δέσποια ἡμῶν Θεοτόκος*", *Dèspouia emòn Theotòkos*), **la sempre Vergine Maria** ("*Ἀειπάρθενος Μαρία*", *Aeipàrthenos Maria*), **Colei che garantisce la protezione** ("*Δυναστεία*", *Dynastéia*), **Colei che assicura l'aiuto** ("*Βοήθεια*", *Boétheia*), **la Signora vestita di rosso-porpora** ("*Γυνή πορφυροφόρος*", *Gyné porfyrofóros*), **l'Immacolata Madre di Dio** ("*Υπέραγνος Θεοτόκος*", *Ypèragnos Theotòkos*), **la Guida o la Conduttrice o l'Educatrice dei fanciulli e dei giovani** ("*Παιδαγωγή*", *Paidagoghé*), **la Protettrice** ("*Προστάτις*", *Prostàtis*), **S. (Maria della) Pace** ("*Ἁγία Εἰρήνη*", *Aghia Eiréne*), che è il titolo onorifico della prima Cattedrale di Rossano, ubicata nell'area bizantina della *Grecia*. Tutti i suddetti **11 titoli di Maria** sono esplicitamente ricordati da S. Bartolomeo di Rossano (980/81-1055) nel "Bios" ("Βίος"), ossia nella "Vita di S. Nilo" (1030-1040), che è il capolavoro dell'agiografia greco-bizantina e l'opera storica più significativa della sua epoca. Successivamente compaiono altre **5 denominazioni di Maria**, destinate a rimanere nella memoria collettiva del popolo di Rossano, rappresentate da una specifica iconografia, che è, nello stesso tempo, teologia e arte: **la Tutta Santa** o **Santissima** o "**Panaghìa**" ("*ἡ Παναγία*"), che dà il suo nome all'omonimo Oratorio monastico (sec. X-XI), ubicato sotto l'Episcopio, nel quartiere della Piazza del

Commercio (o *Piazzetta*); *l'Odigìtria* (“ἡ Ὀδηγήτρια”, e *Odeghètria*), ossia *Colei che guida (sulla Via che conduce alla Vita e alla Verità)*, che è il nome dell’ affresco parietale superstite del famoso Oratorio monastico del S. Marco (sec. IX-X), è venerata anche come la Regina dei mari e la Patrona dei marinai; *la nuova Odigìtria* (“ἡ Νέα Ὀδηγήτρια”, e *Nea Odeghètria*), per distinguerla dal prototipo conservato a Bisanzio ovvero dalla “vecchia” conservata a Rossano, alla quale S. *Bartolomeo da Simeri* consacra la Chiesa e il Monastero da lui ri-fondati, meglio noti con i nomi di “*Patir*” (“Πατήρ”) o “*Patire*” o “*Patirion*”; una seconda “*nuova Odigìtria*”, meglio nota come la *Madonna di Costantinopoli*, risalente al sec. XVI-XVII, si trova nella Chiesa dell’ex Monastero dei Cappuccini. Un 15° titolo è stato aggiunto dall’Arcivescovo *Santo Marciandò*, che ha definito *l'Achiropita* la “*Vergine della Bellezza*”: laicamente e religiosamente, infatti, la **Bellezza** dell’*Achiropita* è da considerare l’immagine visibile del **Bene morale** e della **Verità** unica definitiva di Dio. Un 16° titolo è stato aggiunto dall’attuale Arcivescovo *Giuseppe Satriano*, che ha dato all’*Achiropita* il titolo di “*grembo santo di Dio..., mistero d’Amore*”. E, infine, il titolo più importante, affermatosi negli ultimi dieci secoli, “*Acheiropòiete*” (“Ἀχειροποίητη”) o “*Acheiropòietos*” (“Ἀχειροποίητος”), *Maria Achiropita*, così denominata perché la sua icona, che è un af-fresco parietale, è ritenuta “*fatta (ma) non da mano umana*”, ossia ispirata e dettata all’artista-pittore da *Maria*, perciò manifestazione del Vero e del Bene nel Bello. Il titolo onorifico di *Achiropita*, che è la sintesi unitaria di tutti gli altri titoli onorifici sopra ricordati, designa la nuova e attuale Cattedrale di Rossano, fatta edificare dal re dei Normanni, *Roberto d’Altavilla*, all’indomani della conquista della città (1059-1060) e dell’Italia Meridionale continentale (1068-1071), quale segno visibile di novità e discontinuità con il recente passato greco-bizantino, riutilizzando un precedente Oratorio monastico, che ha avuto due fondazioni, una al tempo del monaco *Efrem* (nel 580 ca., come attesta la tradizione), l’altra tra l’VIII e il IX secolo.

La pittura parietale *a fresco* di *Maria la Madre di Dio o Achiropita*, pur menzionata per la prima volta nella seconda metà del sec. XI, risale ad alcuni secoli prima. La tradizione la data alla fine del sec. VI, intorno al 580-582, e la collega all’incontro tra l’eremita *Efrem* e il principe bizantino *Maurizio*; questa ipotesi, in passato sbrigativamente ritenuta erronea, ha ripreso credibilità alla luce dei recenti studi sull’affresco (analisi stratigrafiche e micro-prelievi), sotto il quale sono stati rinvenuti i resti di un più antico affresco, che potrebbe aver fatto parte di un ciclo parietale e risalire a quell’epoca. L’attuale venerata immagine dell’*Achiropita* risale probabilmente al sec. VIII, ossia al tempo della “*iconoclastia*” (la cruenta politica degli imperatori di Bisanzio a danno di coloro che producono e adorano le icone sacre) e della resistenza da parte di quanti difendono il valore simbolico e teologico delle immagini sacre, e potrebbe essere una figura “*ri-dipinta*”.

Da allora, e fino ad oggi, le storie, religiosa e laica, della Chiesa e della città di Rossano vengono incardinate e incentrate sull’icona dell’*Achiropita*, che non è una qualsiasi opera pittorica policroma, sia pure di straordinaria bellezza. Viceversa, essa è l’**immagine rivelatrice della Madre di Dio**, e, perciò, è la **mediatrice di salvezza**, è il **simbolo più alto della donna che dà la vita**, è il **cuore spirituale e vitale di riferimento della religiosità e della cultura dei Rossanesi**, i quali, **nella devozione e nel fascino misterioso della sacra pittura, trovano ancora il senso dell’identità, l’orgoglio dell’appartenenza, l’elemento di coesione sociale e di unità.**

Un amore devozionale così forte e autentico da resistere al trascorrere di tantissimi secoli, che, viceversa, hanno storicizzato e relativizzato tutto. Un fatto razionalmente e scientificamente inspiegabile. Un fatto che ha il sapore magico del mistero e che solo la fede comprende e giustifica. Un fatto che, ancora oggi, sa stimolare anche quanti sono in viaggio e si interrogano sul senso religioso dell'esistenza e sul progetto di vita.

In controtendenza alle spinte disgregatrici, alla crisi profonda e alla deriva delle coscienze nell'attuale momento storico, *"difficile, pesante, drammatico per certi versi"*, la Chiesa diocesana, proclamando **l'Achiropita unica Protettrice di tutta l'Arcidiocesi di Rossano-Cariati** e rinnovando così la religiosità mariana, si fa *"scuotitrice di dormienti"* e ci richiama a tenere fermi principi morali e codici di comportamento, oggi più che mai irrinunciabili. Mi riferisco, in particolare, ai valori dell'unità e della coesione sociale, dell'identità originaria e dell'appartenenza, del ritrovarsi in sensibilità e aspirazioni condivise, del sentirsi parte integrante di un sistema territoriale, nazionale, europeo, mondiale. Mi riferisco anche alla ricerca tenace delle ragioni e dei sentimenti che uniscono, all'etica della responsabilità e dell'onestà personale, alla centralità dell'interesse generale e del bene comune, al dare credito e fiducia a quanti, con la propria coerente e coraggiosa testimonianza di vita nell'impegno sociale, sanno orientare la coscienza individuale e collettiva e sanno *"costruire percorsi nuovi di speranza"*.

Esprimo l'auspicio che religiosi e laici, in condivisione e concordia, ci adoperiamo, al massimo e al meglio, per diffondere e valorizzare la conoscenza e l'amore per l'*Achiropita*, alla quale è **consacrata l'intera Arcidiocesi**. Esprimo, altresì, l'auspicio che **il culto e la venerazione dell'Achiropita, la spiritualità e la civiltà greco-bizantina**, principale marcatore identitario delle nostre popolazioni, grande risorsa valoriale ed economica (rinnovati dall'UNESCO proclamando il "*Rossanensis Purpureus Codex*" patrimonio del Mondo), possano fare del **Territorio del Nord-Est della Calabria un soggetto storico dialogante e inclusivo, un punto di riferimento delle culture e delle religiosità del Mediterraneo, un crocevia e una sintesi tra l'Oriente greco-bizantino e l'Occidente latino-cattolico**.

Manifesto, ancora una volta, **l'apprezzamento, la condivisione** e la più sincera **gratitudine** delle popolazioni del comprensorio – di cui mi faccio interprete e portavoce – alle autorità religiose diocesane degli ultimi anni per la loro **sensibilità e lungimiranza** proclamando **l'Achiropita Patrona dell'intera Arcidiocesi di Rossano-Cariati**. E oggi ri-esprimo l'auspicio che quella **scelta illuminata** possa contribuire a **unire il territorio** in una comune visione di ampie prospettive.

Rossano, 15 Agosto 2020.

Francesco Filareto